



ATTILIO PENNA



# RELAZIONE

DELL' ANNO SCOLASTICO 1891-1892





ATTILIO PENNA



# RELAZIONE

DELL' ANNO SCOLASTICO 1891-92



LANCIANO

TIP. DELLO STABILIMENTO R. CARABBA

—  
1893.

—  
**Proprietà letteraria**  
—

AL  
MUNICIPIO DI PENNE  
IN SEGNO DI GRATITUDINE  
QUESTO LAVORETTO  
OFFRO



## AL LETTORE

---

*Pubblico questa relazione come ricordo ai miei cari allievi dell'anno scolastico 1891-92.*

*Non ho la pretensione di aver fatto tutto ciò che può aspettarsi da un Maestro che comprende la propria missione, ma ho la coscienza di aver fatto quel po' di bene di cui era capace.*

*Altri faranno meglio, molto meglio di me; ma per l'amore che porto alla scuola, e pel desiderio che nutro vivissimo di contribuire al miglioramento intellettuale e morale del popolo, mi sia lecito stimarmi non l'ultimo fra gl'insegnanti d'Italia.*

*Penne, Gennaio 1893.*

ATTILIO PENNA.







# RELAZIONE

---

## APERTURA DELLA SCUOLA

La quinta classe elementare maschile di Penne fu aperta il 1.<sup>o</sup> Ottobre 1891 dal Maestro Sig. E. Bissoni, il quale, verso la fine del mese, rinunciò al posto che occupava.

Il Municipio allora si valse della facoltà concessagli dall'articolo 160 del Regolamento unico approvato con R.<sup>o</sup> Decreto 16 Febbraio 1888 e mi nominò Maestro della 5.<sup>a</sup> classe, per l'anno scolastico 1891-92, dandomi anche in consegna la biblioteca popolare circolante e l'archivio della Direzione delle scuole elementari. (1)

Il giorno 4 Novembre 1891 lasciai al collega Sig. Bellante la 3.<sup>a</sup> classe, che per quell'anno scolastico mi era stata assegnata, e passai ad insegnare nella 5.<sup>a</sup>.

---

(1) Sento il dovere di ringraziare il Municipio di Penne il quale, quando mi nominò Maestro di 5.<sup>a</sup> classe, non solo volle onorarmi di una bella votazione (17 voti favorevoli su 17 votanti) ma volle anche spontaneamente assegnarmi uno stipendio superiore d'un decimo al minimo legale.

**Numero ed età degli allievi.** — Durante il mese di Ottobre si erano già iscritti 8 allievi.

Un altro s'iscrisse il 21 Dicembre ed un altro l' 11 Gennaio; sicchè, da Gennaio in poi, la scolaresca della 5.<sup>a</sup> classe fu costantemente di 10 allievi, dei quali uno solo ripeteva la classe. (1)

Calcolando l'età all'epoca dell'apertura della scuola:

2	allievi	avevano	9	anni;
6	»	»	10	anni;
2	»	»	13	anni.

**Frequenza.** — Gli allievi furono tutti assidui alle lezioni e giustificarono sempre le poche assenze che fecero. Nessuno si assentò dalla scuola per colpa propria, o per altro motivo che avesse potuto indurmi a segnare un'assenza ingiustificata.

Il maggior numero di assenze si verificò nei primi giorni di Febbraio, perchè inferiva l'*influenza* che aveva assunto le più varie forme, tanto che tutte le scuole elementari restarono chiuse per un mese.

L'orario fu osservato sempre dagli allievi, anzi alcuni di essi piangevano quando i loro genitori li trattenevano in casa per pochi minuti dopo il segnale della scuola.

---

(1) Varie furono le cause per le quali nell'anno scolastico 1891-92 la 5.<sup>a</sup> classe maschile fu poco numerosa. Nell'anno scolastico corrente gli allievi iscritti alla 5.<sup>a</sup> sono già 22.

**Disciplina.** — La disciplina, in generale, non lasciò a desiderare. Non ebbi mai motivo di castigare severamente gli allievi, nè di allontanarli temporaneamente dalla scuola.

Quando qualche allievo parlava sottovoce coi compagni, o sembrava poco attento, io interrompeva d'un tratto la lezione, e, mostrando dispiacere, guardava senza parlare quel tale allievo, che restava molto mortificato nell'accorgersi di essere stato colto in fallo. Poi continuava tranquillamente la mia lezione, alla fine della quale non mancava però d'interrogare colui che mi era sembrato poco attento.

La negligenza dei doveri scolastici e le lievi infrazioni alla disciplina si punirono, secondo i casi, con la reazione naturale, come consiglia lo Spencer, con le note di demerito sul registro, o col far sapere ai genitori la mancanza commessa, ma non usai che raramente questi mezzi disciplinari, perchè gli allievi mi ricambiarono di tenerissima affezione, onde per premiarli o castigarli bastava una parola di approvazione o di biasimo.

**Mezzi di emulazione.** — Gli allievi fecero sempre a gara per ottenere la mia lode, la mia stima, il mio affetto. Spesso li eccitai io stesso alla gara nel fare qualche compito o qualche buona azione.

Alla fine di ciascun mese assegnai i posti di merito, da stabilirsi, tenuto conto della diligenza e della condotta, secondo i risultati degli esami mensili.



Per dare poi ai miei allievi, dirò così, una prova visibile della mia soddisfazione, adoprai le note di merito sul registro, i bigliettini di lode da portare ai genitori, o diedi qualche incarico speciale, di fare cioè da caposquadra nell'uscire di scuola, di distribuire quaderni o altro ecc.

Badai sempre però a non far degenerare in invidia la nobile gara, e a non premiare l'ingegno o la memoria, ma la diligenza, la buona volontà e le buone azioni compiute dentro e fuori la scuola.

**Insegnamento.** — Il programma didattico, approvato dal R.<sup>o</sup> Ispettore scolastico del Circondario, fu svolto in tutte le sue parti.

Il metodo generale d'insegnamento fu lo *sperimentale*. Cercai, per quanto fu possibile, di partire dal sensibile, di educare l'attività mentale, di adoperare la massima attività degli allievi e di fare in modo che l'insegnamento fosse graduato e concentrico.

Mi valse della forma espositiva-dialogica ed usai, per quanto fu possibile, il dialogo socratico.

Per riepilogare mi servii del dialogo catechetico e delle tavole sinottiche.

Nell'insegnare non seguii un orario prestabilito, nè feci sempre lezioni a parte su ciascuna materia, ma cercai di raggruppare così l'insegnamento:

1.<sup>o</sup> *Lettura*. 2.<sup>o</sup> *Insegnamento oggettivo*. 3.<sup>o</sup> *Aritmetica*.

Badai sempre però a legare di mano in mano le nuove conoscenze con quelle già acquistate, affinchè l'insegnamento fosse graduato e concatenato.

Feci amare la lettura, che è mezzo efficacissimo d'istruzione e di educazione, rendendola piacevole ed istruttiva, e cercai di destare nella famiglia del popolo la buona abitudine alla lettura con la quale ognuno può diventare *autodidascalo*.

Diedi quasi sempre da studiare a casa il capitolo che poi doveva leggersi nella scuola.

S'intende che aveva cura di scegliere il capitolo che trattava l'argomento di cui voleva parlare, e mentre un allievo leggeva, tutti gli altri dovevano stare attenti.

Ogni tanto invitava ora l'uno ora l'altro a continuare la lettura ed a spiegarmi con parole proprie le proposizioni o i vocaboli letti, e quando p. es. nessuno sapeva darmi la spiegazione precisa di un vocabolo, io la facevo trovare nel dizionario dagli allievi stessi, costringendoli così a cavare dalla propria attività tutto quello che le loro forze potevano dare.

Durante la lettura io aveva occasione di fare qualche lezione di cose, di parlare di doveri e di diritti, di grammatica, di igiene, di economia domestica ecc. senza però trascurare di far lezioni speciali su quelle parti importanti delle varie materie, che non consentivano soltanto semplici cenni fatti occasionalmente durante la lettura. Questo avveniva specialmente quando, nell'insegnamento

pratico della grammatica, fatta ricavare una regola, conveniva prima riconoscerla in esempi dati da me, e poi applicarla in esempi trovati dagli allievi.

Alla lettura spiegata feci sempre seguire quella corrente, per abituare gli allievi a leggere speditamente e con garbo.

Dopo la lettura corrente faceva ripetere le idee più importanti, contenute nel capitolo letto, secondo l'ordine con cui erano esposte o erano state spiegate, e, quando era possibile, faceva ricavare quella moralità pratica, che deve servire di norma nella vita e che deve essere lo scopo di ogni insegnamento.

Non trascurai di far imparare a memoria alcune poesie educative e i più bei tratti di prosa che si leggevano, dopo però di averli convenientemente spiegati.

Oltre alle lezioni di cose occasionali ne feci anche delle prestabilite, che servirono a svolgere qualche parte del programma, o a dare quelle cognizioni che non dovrebbero da nessuno ignorarsi.

Le lezioni di cose erano accolte con gran piacere dagli allievi, perchè esse appagavano il loro desiderio di conoscere. Io approfittava di quell'ardore, per concentrare nelle lezioni tutta la curiosità e tutta l'attenzione degli allievi.

Le lezioni di cose prestabilite furono fatte specialmente per dare l'insegnamento della storia naturale o per parlare delle industrie locali.

La storia patria e la geografia formarono, con le lezioni di cose, il secondo gruppo d'insegnamento.

La storia patria fu insegnata, per quanto fu possibile, con lezioni per aspetto giacchè il Municipio provvide le scuole di bellissimi quadri storici. (1)

La geografia fu anche insegnata con le carte geografiche, col globo terrestre, con le tavole di cosmografia e di astronomia e con gli esercizi cartografici.

La geometria, il disegno geometrico e gli elementi di contabilità domestica formarono, con l'aritmetica, il terzo gruppo d'insegnamento.

Per quanto fu possibile resi oggettivo e pratico anche l'insegnamento delle materie di questo gruppo.

Cercai di educare l'occhio e la mano con gli esercizi di disegno geometrico e di affinare il raziocinio con l'insegnamento della geometria e dell'aritmetica.

Anche gli elementi della contabilità domestica furono insegnati con casi pratici, ricavando, fin da un semplice conto, moltissimi ammaestramenti economici e morali.

Esercitai gli allievi nel canto corale, che tanto giova all'educazione degli organi vocali e respiratorii, per dare un utile, dilettevole ed educativo mezzo di riposo, e per cercare di sostituire canti morali alle canzoni, spesso immorali, cantate dal popolino.

Per raggiungere quest'ultimo scopo cercai di

---

(1) Quadri storici — Paravia.



adattare alcune poesie educative ai motivi più in voga nel paese.

Non trascurai poi gli esercizi ginnastici fatti dentro e fuori la scuola, e badai all'ordine, alla precisione ed all'energia dei movimenti.

Feci sempre applicare le più importanti cognizioni nei compiti e negli esercizi.

Agli esercizi di composizione scritta feci precedere quelli orali, specialmente nella prima metà dell'anno scolastico, ben sapendo che l'allievo, abituato a pensare e ad esprimere ordinatamente i suoi pensieri con le parole, sa poi anche scrivere sotto l'ispirazione della sua mente e del suo cuore.

Cercai di adattare gli esercizi del comporre al grado di osservazione ed al grado d'istruzione degli allievi ai quali feci svolgere gli argomenti con pensieri e con sentimenti propri, espressi con ordine, con verità e con chiarezza.

Alla fine di ogni mese feci fare nella scuola un esercizio scritto di composizione per saggio mensile, e per casa assegnai non più di due componimenti per settimana.

Gli argomenti di composizione furono: il riepilogo di una lezione di lettura, di cose o per aspetto; la relazione di una passeggiata scolastica, qualche lettera di argomento familiare, qualche breve descrizione di cose ben note ecc.

Badai anche alla scelta degli esercizi di aritmetica e di geometria. Essi non solo furono le applicazioni delle regole che a mano a mano si



insegnavano, ma furono sempre pratici e tali da rendere utile e dilettevole l'insegnamento.

I compiti e gli esercizi sarebbero stati quasi inutili, se non li avessi sempre accuratamente corretti.

Quando doveva correggere un componimento faceva raccogliere tutti i quaderni nei quali gli allievi avevano fatto le cattive copie, e, ricordandomi che ogni istruzione deve partire dall'intima attività degli allievi, leggeva ad alta voce un componimento e richiamava l'attenzione di colui che l'aveva fatto sugli errori che a mano a mano io notava. Poi invitava l'allievo a riflettere ed a correggere l'errore e, se non sapeva rispondere, ne interrogava qualche altro.

Intanto io sottolineavo le parole, le proposizioni o i pensieri sbagliati per costringere l'allievo a riflettere ed a ricordarsi le correzioni fatte, quando poi in casa doveva mettere in bella copia, in un quaderno apposito, il compito corretto.

Qualche volta non poteva correggere in classe tutti i componimenti, ma allora mi portava quelli non corretti in casa dove sottolineavo gli errori per farli poi, possibilmente, correggere dagli allievi stessi.

Volli che il quaderno delle belle copie fosse tenuto con molta cura, e che vi si scrivesse con bella scrittura, per abituare gli allievi ad un modo di scrivere chiaro e facilmente intelligibile e per educarli all'attenzione, alla precisione ed alla pazienza.

Per correggere i problemi o gli esercizi di aritmetica chiamava un allievo a risolvere i problemi o ad eseguire gli esercizi sulla lavagna, facendo spesso prender parte alla correzione anche gli altri.

La correzione fatta in classe, con la massima cooperazione degli allievi fu utilissima, e mi diede occasione di richiamare continuamente le varie regole.

Ebbi sempre cura di rendere piacevole l'insegnamento e di destare il desiderio d'imparare cose nuove.

Mi sforzai di dare un insegnamento educativo per la mente e pel cuore, traendo la morale pratica da tutte le materie e da tutte le occasioni.

Feci conoscere agli allievi l'utilità delle cognizioni che acquistavano, per abituarli per tempo a scoprire la parte pratica ed applicabile delle loro cognizioni.

La vita, dice il Gabelli, è un libro sterminato del quale ognuno legge quel tanto che può; ma l'importante è di avviare a leggervi, affinché ognuno, appresi i principii di quest'arte tanto difficile, l'adoperi, continuando la lettura da sè, quando non avrà più maestri.

**Diario o giornale di classe.** — Se la preparazione prossima è utile anche ai Maestri pro-vetti, per me essa fu necessaria, perchè insegnava per la prima volta in una 5.<sup>a</sup> classe. Preparai perciò le lezioni ed i compiti, affinché fossero op-

portuni e convenienti ai miei allievi ed affinché conservassero quella gradazione che è indispensabile per educare armonicamente le varie facoltà e per ottenere profitto.

A tale scopo ogni sera, dopo matura riflessione, notava tutto ciò che voleva spiegare o assegnare nel giorno seguente.

Tenni poi il diario o giornale di classe, dove ebbi cura di notare tutto ciò che faceva in ciascun giorno nella scuola, cioè: le lezioni che spiegava, i compiti che assegnava per casa, i castighi che dava, le mie riflessioni ecc. (*V. appendice I*).

**Osservazioni fisio-psicologiche.** — Da parecchi anni fo osservazioni fisio-psicologiche sui miei allievi, anzi all'Esposizione di Aquila del 1888 presentai un registro di osservazioni, che io proponeva per le scuole elementari, ed ebbi il piacere di veder premiato il mio lavoretto con menzione onorevole.

Nell'anno scolastico scorso feci invece acquistare a ciascun allievo un apposito *libretto di scuola* (1) nel quale sono indicate le principali osservazioni che il Maestro, potendo, fa sugli allievi.

I libretti di scuola, fra tante belle ed utili cose, contengono la carta biografica, dove si notano i risultati dell'esame fisico e dell'esame psichico degli allievi, oltre ad alcune altre notizie per poter

---

(1) Libretto di scuola — G. Ruffino — Presso l'autore in Firenze, via dei Banchi — Prezzo L. 0,10.

tenere conto della trasmissione ereditaria, la quale può negarsi dai pedagogisti e dai filosofi di vista corta, ma non può essere messa in dubbio da chi paragoni se stesso coi propri ascendenti e discendenti.

I risultati dell'esame fisico si notano nei libretti due volte, cioè al principio ed alla metà dell'anno scolastico. (1)

Le impressioni e i giudizi dell'esame psichico si notano via via, e continuamente durante l'anno scolastico, alla fine del quale si scrivono nei libretti i risultati di molte e ripetute osservazioni.

Non potetti fare tutte le osservazioni indicate nei libretti, perchè al principio dell'anno scolastico non ancora conosceva l'utile pubblicazione del Sig. Ruffino, ma ne feci alcune sul fisico, e moltissime sull'intelligenza, sulla sensibilità emozionale e sul carattere dei miei allievi. (2)

**Aiuto scambievole fra la scuola e la famiglia.** — La famiglia ha come ufficio più proprio l'educazione, la scuola come ufficio suo particolare l'istruzione, ma la famiglia ha pure l'ufficio di aiutare la scuola nell'istruzione, come

---

(1) Io credetti più utile notarli la seconda volta alla fine dell'anno scolastico.

(2) Sto facendo alcuni studi e alcune tavole statistiche su queste osservazioni.

Spero di pubblicarli quanto prima.



la scuola ha l'obbligo di coadiuvare la famiglia nell'educazione. (1)

Persuasato di questa verità, mi sforzai di stare in continua relazione con le famiglie dei miei allievi.

Raccomandai sempre ai genitori di far studiare i loro figli e di farli uscire di casa all'ora precisa della scuola.

M'informai spesso della condotta che gli allievi tenevano in casa, per far poi nella scuola le mie osservazioni su quei mancamenti che i genitori mi avevano riferito, e per incoraggiare nelle buone abitudini.

Da parte mia poi non trascurai di dare alle famiglie precise informazioni sul profitto, sull'assiduità, sulla diligenza e sul miglioramento morale che notava negli allievi.

I genitori avevano gran piacere nel vedere che prendeva cura dell'educazione dei loro figli, e mi ringraziavano e mi aiutavano efficacemente, mostrando così che sentivano sempre più ravvivare la loro fede nella scuola.

**Passeggiate istruttive e ginnastiche.** — Quasi ogni giovedì, quando era bel tempo, feci una passeggiata con la scolaresca.

È indicibile il piacere che provavano i miei allievi, quando, per premiarli, li conduceva ad

---

(1) P. Vecchia — La nuova scienza dell'educazione — Volume I.

una passeggiata la quale poi era mezzo di educazione fisica, intellettuale e morale.

Alcune passeggiate furono istruttive, altre ginnastiche.

Le prime furono fatte per osservare qualche cosa lontana dalla scuola o per fare qualche lezione all'aperto; le seconde poi le considerai come mezzo efficacissimo di educazione fisica, perchè, oltre ai soliti esercizi e giuochi ginnastici, feci fare anche alcune corse e passeggiate di resistenza gradatamente più lunghe.

Le passeggiate ginnastiche furono fatte sempre in ordine militare camminando in cadenza, e non già al così detto passo di strada.

Durante le passeggiate feci raccogliere molti oggetti per accrescere la collezione di cose, e costrinsi gli allievi ad osservare tutto ciò che vedevano di più importante.

Spesso, per compito di casa, assegnai una relazione sulla passeggiata fatta.

**Collezione di cose.** — Appunto perchè conduceva spesso fuori di scuola i miei allievi per farli studiare sul gran libro della natura, non ebbi bisogno di una grande collezione di cose. Non potendo però farne assolutamente a meno, feci raccogliere le piante più comuni del paese, di cui feci un piccolo erbario; i più importanti e più comuni minerali; i legni, le terre e le pietre di maggior uso nella vita ecc.

Dal Municipio poi ebbi un buon termometro,

un microscopio, una bussola, una calamita, alcuni quadri di storia patria e di storia naturale, una collezione completa di solidi geometrici ecc. ecc.

**Cassa di risparmio.** — La cassa di risparmio, che a ragione è considerata come mezzo efficacissimo di educazione morale, fu per molti anni tenuta da me col metodo dei francobolli depositando i cartellini riempiti all'ufficio di posta, ma in 5.<sup>a</sup> classe, con allievi di una certa età, volli vedere meglio gli effetti educativi ottenuti con la cassa di risparmio scolastica.

Durante l'anno tenni un conto corrente con ciascun allievo depositante, per notare scrupolosamente i depositi ed i piccoli rimborsi, senza però fare i versamenti all'ufficio di posta.

Quando poi si dava un'occasione di spendere senz'assoluta necessità, io osservava se gli allievi richiedevano oppur no il danaro depositato; e così io aveva l'opportunità di fare qualche raccomandazione a proposito.

Una volta per es. promisi agli allievi di condurli ad una delle solite passeggiate, e permisi a tutti di portare la colazione.

Un allievo propose di togliere alcuni centesimi dalla cassa di risparmio per comperare la colazione. Allora io feci comprendere che non si deve ricorrere subito al danaro risparmiato, specialmente quando trattasi di divertirsi.

Alla fine dell'anno scolastico, nel restituire le somme risparmiate, raccomandai a ciascun al-

lievo di perseverare nella buona abitudine del risparmio, e di depositare le somme che io restituiva nella cassa di risparmio postale, la quale, non solamente conserva il danaro, ma lo restituisce anzi accresciuto di un discreto interesse.

Durante l'anno scolastico i miei dieci allievi, i quali furono tutti depositanti, fecero 157 depositi che complessivamente ammontarono a L. 22,90.

**Lavoro manuale.** — Gli esercizi di lavoro manuale furono limitati alla lavorazione di oggetti che servirono di aiuto all'insegnamento.

Feci fare in cartone alcuni metri, decimetri, decimetri quadrati e decimetri cubi; centimetri, centimetri quadrati, centimetri cubi ecc.

Questi oggetti giovarono moltissimo per la ripetizione del sistema metrico decimale.

Feci fare inoltre: scatole per la collezione di cose, alcuni solidi geometrici ecc.

**Biblioteca.** — Nella biblioteca popolare circolante, che io aveva in consegna dal Municipio, scelsi alcuni libri che, per turno, feci leggere agli allievi, specialmente nelle lunghe sere d'inverno.

Per assicurarmi che quei libri si leggevano, feci ripetermi dagli allievi le idee principali che vi erano esposte, ma non ebbi bisogno che solamente nei primi mesi di scuola di valermi di questo mezzo per far leggere molto i miei allievi, i quali anzi a poco a poco presero tanto piacere alla lettura, che io finii col far ritenere come



premio la concessione di un libro a leggere.

Badai molto alla scelta dei libri e per lo più feci leggere:

Cuore di *De Amicis*; I promessi sposi di *Manzoni*; Il bel paese di *Stoppani*; L'antologia italiana di *D. Bucci* ecc.

**Esami semestrali e finali.** — Gli esami semestrali, che furono ritardati per l'*influenza*, si fecero nei giorni 27 e 28 Aprile.

Otto allievi furono approvati e due riprovati.

Gli esami di licenza ebbero luogo nei giorni 18 e 20 Luglio. Essi furono fatti regolarmente secondo gli articoli 98, 99 e 100 del Reg. unico approvato con R.<sup>o</sup> Decreto 16 Febbraio 1888.

Di 10 allievi ne furono licenziati 9.

L'altro si ammalò proprio nel giorno degli esami orali e quindi non fu esaminato in tutte le materie

Agli esami scritti era già stato approvato con buoni punti.

Credo di poter essere contento del risultato degli esami di licenza, considerando specialmente che un solo allievo ripeteva la classe.

**Chiusura della scuola.** — La mattina del 23 Luglio riunii la scolaresca per distribuire le licenze, per restituire le somme risparmiate e per accommiatarci.

Io credeva che gli allievi sarebbero venuti allegri alla scuola per prendere la licenza e le vacanze, invece vidi che tutti erano tristi.

Appena entrai nella scuola, l'allievo Foschini Luigi si alzò, e, commosso, mi porse una carta.

Era la seguente affettuosa letterina, scritta a mia insaputa e firmata da tutti i miei allievi:

*Pregiatissimo Sig. Maestro,*

« Vi ringraziamo delle premure che voi avete  
« avuto per noi durante l'anno scolastico.

« Noi ci ricorderemo sempre di voi e vi a-  
« meremo.

« Perdonateci se qualche volta vi abbiamo dato  
« dispiaceri.

« Addio, signor Maestro, vogliateci sempre bene.

« Vi abbracciamo e vi bacciamo.

*Penne, 23 Luglio 1892.*

*Vostri aff.mi alunni*

FOSCHINI LUIGI	PIZZI EMILIO
DI ROCCO RAIMONDO	DE GIOANNI VINCENZO
DE BERARDINIS GESUALDO	DI MUZIO ERCOLE
CIULLI UMBERTO	DE VICO RAFFAELE
D'ALFONSO VINCENZO	ACQUAVIVA FRANCESCO ».

Nel vedere un segno così gentile di affetto io mi commossi; uscii di scuola e piansi! Piansi per la gioia che provava nel pensare che i miei allievi mi amavano, e che io aveva saputo conquistare il loro cuore con la dolcezza e con l'amore.

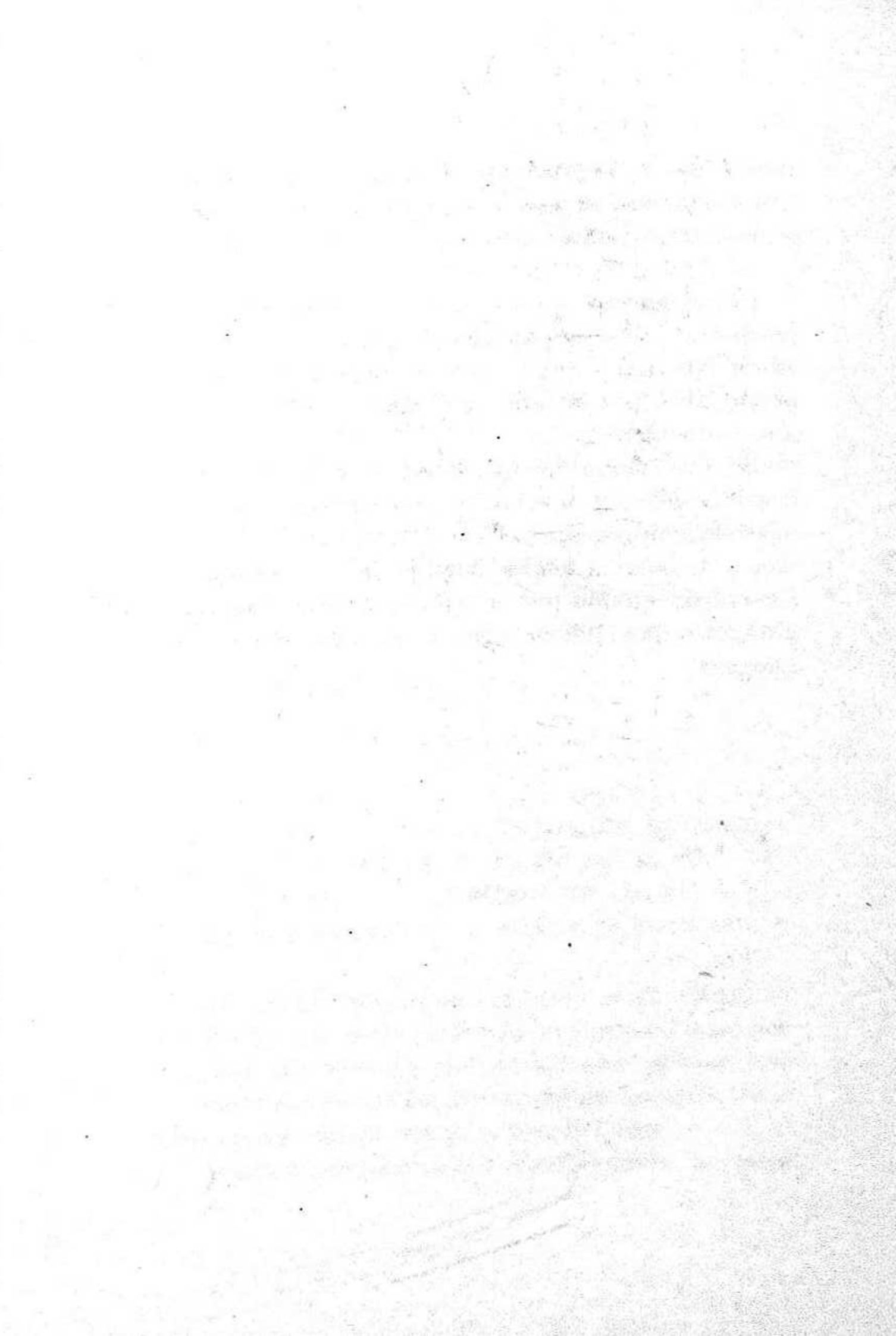
Accommiatandoci, feci comprendere ai miei

---

allievi che il miglior modo di darmi prova del loro affetto era di essere sempre buoni e studiosi, e di mettere sempre in pratica i consigli ricevuti.

**Conclusione.** — Da questa breve relazione scolastica i miei superiori e le famiglie dei miei allievi vedranno quello che ho saputo e che ho potuto fare, per adempiere i miei doveri di pubblico educatore.

So che molto di più avrei dovuto fare, ma considerando la mia poca esperienza e la mia modesta coltura, spero di aver fatto quanto era in me, e di poter attender fidente dal tempo e dall'esercizio quanto può ancora mancarmi, per raggiungere quell'ideale che nella mia mente vagheggio.



# APPENDICI



ALCUNE PAGINE  
DEL MIO GIORNALE DI CLASSE

---

2 GENNAIO 1892

*Lettura.* — Il castello medioevale. (1)

*Geografia.* — Confini della Francia — Città principali.

*Storia.* — Ripetizione delle due ultime lezioni: Pietro Micca — Balilla. — Cause ed effetti della rivoluzione francese.

*Fisica.* — Il termometro.

*Problema.* — (Da risolversi nella scuola) Un operaio, invece di fumare e di spendere i suoi soldi nelle osterie, risparmiò L. 18 il mese fin dall'età di 16 anni. All'età di 55 anni e 3 mesi ritirò il danaro risparmiato e gl'interessi i quali ammontarono a L. 411,50.

Di quale somma si trovò possessore?

---

(1) I libri di testo furono i seguenti:  
La famiglia dell'artigiano — Libro V di *Giuseppe Toti*.  
Cento regole di grammatica italiana di *G. Parato e C. Mottura*.  
Lezioni di aritmetica, geometria ecc. pel corso elementare superiore di *V. G. Scarpa e G. Borgogno*.

*Componimento.* — (Per casa) Scrivete ad un vostro amico; augurategli il buon anno ed esortatelo a mettere in pratica il proverbio: Anno nuovo, vita nuova.

*Riflessione.* — Oggi ho letto il racconto « Sangue romagnolo » contenuto nel libro *Cuore* di E. De Amicis e quasi tutti gli allievi si son messi a piangere !

## 16 GENNAIO

*Lettura.* — I tre stati dei corpi.

*Lezione di cosa.* — *La neve* — Colore — Forma (fatta vedere col microscopio) Materia — Provenienza — Utilità ed usi — Cattiva abitudine dei fanciulli di gettarsi pallottole di neve — Sofferenze dei poverelli.

*Geografia.* — Regioni più fredde della terra — Industrie, commercio ecc. dei popoli che le abitano.

*Aritmetica.* — Riduzione dei gradi del termometro centigrado in gradi del termometro ottantigrado e viceversa.

*Componimento.* — (Per casa) Riepilogo della lezione sulla *neve*.

*Riflessione.* — Oggi ho lavorato molto e mi sento stanco ! Mi sento stanco, ma non avvilito, nè sconfortato, perchè chi educa non deve sentire solamente le spine della professione, ma si deve compiacere delle piccole e continue vittorie che ottiene sull'ignoranza e sul vizio.



Oh, le gioie che si provano dopo di aver vinto una difficoltà; dopo di aver compiuto coscienziosamente il proprio dovere, sono soddisfazioni tali che fanno dimenticare molte pene, e che se non aumentano il pane giornaliero, lo rendono però meno amaro e disgustoso!

### 18 MARZO

*Lettura.* — Le chiacchiere dopo desinare (Remedi più comuni per le scottature, le contusioni, gli avvelenamenti con funghi ecc.).

*Storia.* — Le cinque giornate di Milano (Lezione per aspetto). (1)

*Geometria.* — Ripetizione della lezione di ieri perchè quasi tutti gli allievi hanno sbagliato un problema sul circolo che assegnai per casa.

Ciò significa che non spiegai bene la regola pratica per trovare l'area del circolo, o che furono pochi gli esercizi di applicazione.

*Componimento.* — (Per casa) Scrivete ad un vostro amico; parlategli delle cinque giornate di Milano e descrivetegli il quadro storico che vi ho fatto osservare.

*Riflessione.* — Quanta efficacia ha l'esempio!

Essendomi accorto che un povero vecchio gobbo era deriso da molti, quando passava per le strade,

---

(1) I fatti principali della storia furono sempre narrati in ordine cronologico.

lo pregai di venire nella scuola ogni due o tre giorni.

La prima volta che venne, io, senza parlare e mostrando compassione, diedi un soldo ad un allievo, affinchè lo consegnasse al povero vecchio — Così feci due o tre volte — Ora i miei allievi fanno a gara nel portare qualche pezzo di pane o qualche soldo a quel poveretto.



PAROLE LETTE IL 5 GIUGNO 1892  
FESTA DELLO STATUTO  
IN OCCASIONE  
DELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMI

---

SIGNORE E SIGNORI,

Ringrazio anzitutto il Sig. Sindaco dal quale mi venne il grato incarico di dire qualche parola; e chiedo un benevolo compatimento alle gentili signore ed agli egregi signori qui adunati.

Io non coglierò fiori nel giardino delle Muse o delle Grazie per cospargerli in questa adunanza, ma dirò alla buona ciò che, spontaneo, viene dal cuore di un amico della scuola.

SIGNORE E SIGNORI,

Scegliere questo memorando giorno della festa della libertà per celebrare la festa della scuola, è pensiero eminentemente patriottico.

Dalle scuole deve uscire l'esercito, dalle scuole devono uscire gli operai, i professionisti, i futuri

legislatori e amministratori del paese; alle scuole è dunque strettamente legato tutto l'avvenire della patria.

Le vittorie riportate contro il vizio, l'ignoranza e la superstizione, non sono meno feconde e gloriose di quelle riportate sui campi di battaglia.

L'istruzione bene intesa è guarentigia del pubblico costume, senza del quale nè la forza delle armi, nè il rigore delle leggi, possono assicurare la stabilità e la floridezza degli Stati.

Appunto perchè l'educazione del popolo è un fatto d'utilità sociale, un principio d'ordine e di benessere, il Governo fa aprire le scuole elementari, e dà a tutti il mezzo di istruirsi e di educarsi gratuitamente. E non solo il Governo fa aprire dovunque le scuole primarie, ma rende anzi obbligatoria l'istruzione.

Non si ha il diritto di far rimanere ignoranti ed ineducati i propri figli, come non si ha il diritto di allevare esseri pericolosi alla società.

Il principio dell'istruzione obbligatoria, osserva il Prof. Andrea Angiulli, non viola la libertà; si oppone solo alla libertà di essere ignoranti, cioè alla libertà di cospirare contro la libertà.

Lo Stato non solamente impone l'obbligo dell'istruzione, ma prescrive anche i programmi d'insegnamento. È questa una conseguenza logica della legge sull'istruzione obbligatoria, perchè, imposta l'istruzione, bisognava stabilire il contenuto e la misura dell'istruzione comune a tutti.

Per mezzo dei RR. Ispettori scolastici lo Stato



poi dà alle scuole un indirizzo, per quanto si può, unico e nazionale.

La scuola, dice il Siciliani, è la chiave maestra del problema sociale.

Ben a ragione quindi essa è fatta segno alle premure del Governo, dei Municipi e delle famiglie.

Gode l'animo a tutti gli amici della scuola nel vedere che il nostro benemerito Municipio ha molto a cuore l'educazione popolare, e che non esita a spendere per essa quanto occorre; ma gli sforzi del Governo e dei Municipi saranno vani, se l'opera educativa della scuola non sarà aiutata dalle famiglie.

All'opera tutti, dunque.

La generazione passata compì il più arduo rivolgimento nazionale, la più splendida epopea del nostro secolo; ora un'altra rivoluzione non meno feconda e gloriosa deve avvenire: quella della completa rigenerazione morale delle moltitudini.

Molto si è fatto in Italia in favore dell'istruzione e dell'educazione del popolo, ma molto ancora rimane a fare.

Il Governo e parecchi Municipi incoraggiano educatori ed educandi con premi e con onorificenze, ed appunto oggi qui si premiano i volenterosi ed i buoni.

Son lieto nel vedere una distinta collega, la signorina Egle Rossi, premiata dal Ministro di P. I. con la menzione onorevole che si dà ai benemeriti dell'educazione popolare.

E voi, fanciulli e fanciulle, che oggi riceverete il premio, gioite!

Gioite, ma pensate che non ancora avete fatto tutto ciò che giustamente si aspetta da voi.

Il vostro buon esempio spinga a studiare e ad esser buoni i vostri compagni e le vostre compagne che oggi assistono alla festa che si fa per voi.

Il premio che fra poco riceverete fra il plauso delle famiglie e del paese, non sia l'ultimo!

Nella vita avrete nuovi spazi da percorrere, nuove palestre nelle quali scendere a nobili gare.

Voi, o fanciulle, sarete un dì spose e madri, ed allora, con l'esercizio della virtù, potrete acquistarvi la stima e l'affetto del consorte e dei figli. E voi, o fanciulli, che sarete operai, professionisti, futuri legislatori o amministratori del paese, potrete aspirare agli onori che la società serba ai buoni ed ai bravi. Se sarete poi chiamati a difendere questa Patria benedetta che costa tanto sangue e dove non vi ha zolla non calcata dalle orme di un grande e dove rifulse splendidissimo l'astro della civiltà, quando al di là delle Alpi fittissime crescevano le foreste al pari della barbarie, allora, sui campi di battaglia, ambitela pure una medaglia, ma una medaglia fatta col bronzo dei cannoni tolti al nemico. E perchè l'epoca nostra volge alla pace, ambitela una palma nelle feconde e non meno ardue lotte del lavoro e dell'industria.

Ricordiamoci tutti però che il miglior premio

dobbiamo trovarlo in noi stessi: nell'approvazione della nostra coscienza.

Ricordiamoci pure che la nostra Penne come contribuì col sangue dei suoi cittadini alla rigenerazione politica, così deve avere il vanto di contribuire alla rigenerazione intellettuale, morale ed economica d'Italia.

La passata generazione fece l'Italia; ora spetta a noi di essere degni italiani guidati, come siamo, dal cuore, dal senno e dal braccio della gloriosa dinastia di Savoia.









